

STUDI DI EGITTOLOGIA
E DI PAPIROLOGIA

Rivista internazionale

Rivista annuale

diretta da

MARIO CAPASSO

Comitato scientifico

ANNA ANGELI · GUIDO BASTIANINI · MARILINA BETRÒ · ALAIN BLANCHARD
LUISA BONGRANI · EDDA BRESCIANI · ANTONIO CARLINI · SERGIO DARIS
PAOLA DAVOLI · DIDIER DEVAUCHELLE · NICOLAS GRIMAL · SALIMA IKRAM
WOLFGANG LUPPE · FRANCO MALTOMINI · MARIE HÉLÈNE MARGANNE
BERNADETTE MENU · TITO ORLANDI · NATASCIA PELLÉ · FABIAN REITER

★

«Studi di Egittologia e Papirologia» is an International Peer-Reviewed Journal.
The eContent is archived with *Clockss* and *Portico*.

STUDI DI EGITTOLOGIA E DI PAPIROLOGIA

Rivista internazionale

9 · 2012



PISA · ROMA
FABRIZIO SERRA EDITORE
MMXII

Amministrazione e abbonamenti
FABRIZIO SERRA EDITORE
Casella postale n. 1, succursale n. 8, I 56123 Pisa
tel. +39 050 542332, fax +39 050 574888, fse@libraweb.net

I prezzi ufficiali di abbonamento cartaceo e/o *Online* sono consultabili presso il sito Internet della casa editrice www.libraweb.net.

Print and/or Online official subscription prices are available at Publisher's web-site www.libraweb.net.

*

Autorizzazione del Tribunale di Pisa n. 21/03 del 26/11/03
Direttore responsabile: Fabrizio Serra

*

Sono rigorosamente vietati la riproduzione, la traduzione, l'adattamento, anche parziale o per estratti, per qualsiasi uso e con qualsiasi mezzo effettuati, compresi la copia fotostatica, il microfilm, la memorizzazione elettronica, ecc., senza la preventiva autorizzazione scritta della *Fabrizio Serra editore*, Pisa · Roma.
Ogni abuso sarà perseguito a norma di legge.

*

Proprietà riservata · All rights reserved
© Copyright 2012 by *Fabrizio Serra editore*, Pisa · Roma.
Fabrizio Serra editore incorporates the Imprints *Accademia editoriale*, *Edizioni dell'Ateneo*, *Fabrizio Serra editore*, *Giardini editori e stampatori in Pisa*, *Gruppo editoriale internazionale* and *Istituti editoriali e poligrafici internazionali*.

www.libraweb.net

Per la migliore riuscita delle pubblicazioni, si invitano gli autori ad attenersi, nel predisporre i materiali da consegnare alla redazione ed alla casa editrice, alle norme specificate nel volume FABRIZIO SERRA, *Regole editoriali, redazionali & tipografiche*, Pisa · Roma, Serra, 2009² (Euro 34,00, ordini a: fse@libraweb.net).

Il capitolo *Norme redazionali*, estratto dalle *Regole*, cit., è consultabile *Online* alla pagina «Pubblicare con noi» di www.libraweb.net.

Stampato in Italia · Printed in Italy

ISSN 1724-6156
ISSN ELETTRONICO 1824-7326

SOMMARIO

| | |
|--|----|
| FRANCESCA ANGIÒ, <i>Il nuovo Posidippo</i> (2011) | 9 |
| FRANCESCA ANGIÒ, <i>POxy 2079, fr. 1, 11</i> | 25 |
| CLAUDIO BIAGETTI, <i>Note minime al frammento di Teopompo in POxy LXI 4096, fr. 1</i> | 27 |
| MARIO CAPASSO, <i>Lezioni di Papirologia Ercolanese. A proposito del miraggio del Lucrezio ercolanese</i> | 35 |
| MARIO CAPASSO, <i>Osservazioni sulla cultura letteraria greca nel Fayyum di epoca ellenistica e romana</i> | 37 |
| CLEMENTINA CAPUTO, <i>Una collezione privata nel Museo Papirologico dell'Università del Salento</i> | 47 |
| MARGHERITA CENTENARI, LUCA IORI, <i>Note a PTebt II 269: prosa adespota con agraphon</i> | 67 |
| SERGIO DARIS, <i>Riflessioni su un incipit epistolare bizantino</i> | 73 |
| NATASCIA PELLÉ, <i>Tra scuola e filologia: la ricezione delle Historiae tucididee nel Fayyum</i> | 79 |
| LUCIA VANNINI, <i>Note sul "Papiro di Teramene"</i> | 87 |

NOTE A PTEBT II 269: PROSA ADESPOTA CON AGRAPHON

MARGHERITA CENTENARI · LUCA IORI

ABSTRACT: P^Tebt II 269 is a fragment of an unknown prose work copied in a calligraphic rounded capital assigned to the 2nd century AD. The papyrus has been substantially neglected by scholars since no reproduction had been available until the APIS-Berkeley Database. This contribution calls attention to some interesting bibliographical features, arguing about the large blank of the left edge of P^Tebt II 269: this looks like the blank space that normally precedes the first column of writing (the *agraphon*). Rolls with literary works often had an unwritten part at their beginning, therefore the papyrus should be considered as a new record for this book technique, employed especially during the Roman age.

KEYWORDS: P^Tebt II 269, bibliographical features, *agraphon*

PAROLE CHIAVE: P^Tebt II 269, aspetti bibliologici, *agraphon*

PTEBT II 269 è un frammento di rotolo letterario adespoto (11,7 × 14,5 cm) recuperato nel contesto archeologico residenziale di Tebtynis ed ora conservato presso la Bancroft Library della University of California, Berkeley (UC 2225).¹ Il papiro restituisce la

parte inferiore di una colonna di un *volumen* di pregio ed è mutilo su tutti i lati, tranne che nella parte inferiore, dove un margine di ben 6 cm sembra essersi conservato interamente; l'ampio spazio bianco superstite a sinistra (6,5 cm) è probabilmente incappato in una perdita più consistente, ma difficilmente quantificabile; il margine destro, di 2,6 cm, corrisponde all'originario intercolumnio, poiché sul bordo di frattura (all'altezza dei rr. 4 e 6) si scorgono tracce minime d'inchiostro appartenenti alla successiva colonna. La porzione superiore del frammento è inoltre mutila dell'angolo sinistro e lacunosa nella parte centrale dei primi quattro righe dell'unica colonna di scrittura conservata sul recto; il verso è bianco.² L'analisi della scrittura, una raffinata maiuscola rotonda pienamente canonizzata, conduce ad una datazione alla prima metà del II sec. d.C.³ Nella parte conservata non sono presenti *kolleseis*.

Il papiro venne edito per la prima volta, senza tavola, da B. P. Grenfell, A. S. Hunt e E. J. Goodspeed nel vol. II dei *Tebtunis Papyri*, dove fu suggerita l'attribuzione del frammento

¹ Il papiro è catalogato in LDAB 4530 e MP³ 2600. Questo studio è stato svolto durante il seminario "Papiri inediti da Tebtynis", coordinato dalla Prof.ssa Isabella Andorlini presso l'Università degli Studi di Parma nel corso degli A.A. 2009/2010 e 2010/2011 (il testo dell'esercitazione è *on-line* nel sito sperimentale di «Papyrotheke» 1, 2010: <http://www.papirologia.unipr.it/papyrotheke/papyrotheke.html>). A lei vanno i nostri sinceri ringraziamenti per aver seguito questo lavoro; siamo grati anche a John Lundon per aver riletto la nota e per i preziosi suggerimenti. Margherita Centenari ha curato lo studio complessivo del papiro, Luca Iori le note 6 p. 68, 1-2 p. 69, 2 p. 70 e le tabelle I-II.

² Il papiro fu siglato «T685» in inchiostro nero da Grenfell e Hunt, un'annotazione che si riferisce all'*iter* di recupero e spedizione dei materiali scavati dalla missione inglese (1899-1900). Tale numero non collega P^Tebt II 269 ad alcuno dei gruppi individuati in A. E. HANSON, *Text & Context for the Illustrated Herbal from Tebtunis*, in I. ANDORLINI-G. BASTIANINI-M. MANFREDI-G. MENCİ (edd.), *Atti del XXII Congresso Internazionale di Papirologia, Firenze, 23-29 agosto 1998*, Firenze 2001, I, pp. 601-604. È utile richiamare la vicinanza con un altro papiro letterario adespoto (P^Tebt Suppl. i 715 (1), finora inedito e di datazione incerta (I-IV sec. d.C.), contrassegnato dall'annotazione «T684» (cf. <http://tebtunis.berkeley.edu/form.html>), la cui immagine

non è accessibile *on-line*; sul significato della sequenzialità dei «T-numbers» cf. HANSON, *Text & Context* cit. e il più recente E. R. O'CONNELL, *Recontextualizing Berkeley's Tebtunis Papyri*, in J. FRÖSEN-T. PUROLA-E. SALMENKIVI (eds.), *Proceedings of the 24th International Congress of Papyrology, Helsinki 1-7 August 2004*, Helsinki 2007, II, pp. 807-826.

³ Sulle varie fasi cronologiche del canone della maiuscola rotonda cf. soprattutto G. CAVALLO, *Osservazioni paleografiche sul canone e la cronologia della cosiddetta «onciale romana»*, «ASNP» 36 (1967), pp. 209-220, in particolare pp. 212-216 e 218-220 (con le precisazioni di GMAW² = E. G. TURNER, *Greek Manuscripts of the Ancient World*, Second Edition Revised by P. J. Parsons, London 1987, p. 38 = «BICS» 46). Più in generale, sulla maiuscola rotonda cf. anche GMAW², p. 21; W. H. WILLIS, *A New Fragment of Plato's Parmenides on Parchment*, «GRBS» 12 (1971), pp. 539-552, soprattutto pp. 544-546; G. CAVALLO, *Fenomenologia libraria della maiuscola greca: stile, canone, mimesi grafica*, «BICS» 19 (1972), pp. 131-140, rist. in ID., *Il calamo e il papiro. La scrittura greca dall'età ellenistica ai primi secoli di Bisanzio*, Papirologica Fiorentina, 36, Firenze 2005, pp. 73-83; ID., *Note sulla scrittura libraria greca dei papiri*, «Scriptorium» 26 (1972), pp. 73 s., rist. in ID., *Il calamo e il papiro* cit., p. 102; ID., *La scrittura greca e latina dei papiri. Una introduzione*, Pisa-Roma 2008, pp. 95-98.

al genere filosofico sulla base dell'occorrenza del sintagma τῶν σοφιστῶν ai rr. 6-7.¹ La critica, in mancanza di una riproduzione fotografica, ha riservato scarsa attenzione a questo testimone papiraceo,² ma un riesame del pezzo – condotto sull'immagine digitale ora resa disponibile dal *Center for the Tebtunis Papyri*³ – ha rivelato alcuni aspetti meritevoli di nota, soprattutto sotto il profilo bibliologico.

In primo luogo va considerata l'elegante maiuscola rotonda con la quale è stato vergato P^Tebt II 269, una realizzazione che, pur non essendo mai stata considerata nelle trattazioni dedicate al canone, deve essere tuttavia collocata tra le esecuzioni più alte e raffinate della fase matura di questa scrittura; in particolare P^Tebt II 269 mostra significative affinità con Bodl. MS. Gr. class. a. 1 (P), la cosiddetta "Iliade di Hawara", e il meno noto P^Vindob G 19797, frammento adespoto, pro-

babilmente riconducibile alla prosa filosofica.⁴ Un secondo motivo di interesse è rappresentato dall'anomala ampiezza del margine sinistro che, già secondo gli *editores principes*, difficilmente avrebbe potuto costituire la parte restante di un intercolumnio.⁵ Grazie ad alcuni recenti studi condotti sull'impaginazione dei rotoli letterari, è emerso che nei libri del II sec. d.C. era usuale lasciare un margine esteso a sinistra della prima colonna di scrittura di un'opera letteraria o di una parte di essa (*agraphon*), in cui spesso trovava posto il titolo (cf. *infra*, Tab. 1).⁶ Date dunque l'estensione dello spazio bianco che precede la colonna, la datazione e la tipologia libraria di P^Tebt II 269, è molto probabile che quanto resta del margine sinistro del frammento sia la parte terminale di un *agraphon* e che il papiro debba essere considerato come un nuovo testimone di questa procedura editoriale ben

¹ B. P. GRENFELL-A. S. HUNT-E. J. GOODSPEED (eds.), *The Tebtunis Papyri. Vol. II*, London 1907, p. 19 (cf. il Referat in «APF» 6, 1913, p. 242).

² La testimonianza relativa a σοφιστής è registrata nel CPF (cf. A. CARLINI ET AL., edd., *Corpus dei papiri filosofici greci e latini [CPF]. Parte 1.1: Autori noti. Vol. 1*** [Platonis testimonia-Zeno Tarsensis]*, Firenze 1999, p. 776), dove si avanza un'ipotesi attributiva più cauta, secondo la quale il semplice riferimento ai σοφισταί renderebbe plausibile l'assegnazione del frammento anche alla prosa oratoria o a quella storica. La scheda del CPF non è recepita in LDAB né in MP³.

³ Si consulti la seguente pagina web: http://dpg.lib.berkeley.edu/webdb/apis/apis2?invno=269&sort=Author_Title&item=9.

⁴ Cavallo (*Osservazioni cit.*, pp. 214-215) indica i seguenti papiri come testimoni della massima esemplarità del canone: PHawara 24-28 (Bodl. MS. Gr. class. a. 1 [P]) (*Osservazioni cit.*, tav. 8), POxy I 20 (Pl. v), POxy XXIII 2354 (Pl. I = *Osservazioni cit.*, tav. 7), P^Tebt II 265 (Pl. I = *Osservazioni cit.*, tav. 9), P^Vindob G. 19797 (*Osservazioni cit.*, tav. 10). Altri esemplari che attestano una fase matura del canone, senza raggiungere le stesse qualità formali, sono: POxy XX 1084 (Pl. x), POxy XX 2260 (Pl. x), POxy XXX 2511 (Pl. 2), POxy XXXII 2634 (Pl. v), PSI I 8 (tav. 2 = *Osservazioni cit.*, tav. 6), PSI XI 1213 (*Osservazioni cit.*, tav. 5). Altri frammenti vergati in un'elegante maiuscola rotonda pienamente canonizzata, editi dopo l'articolo di Cavallo, sono: P^Bingen 7 (Pl. 3), P^Bingen 10 (Pl. 5), PKöln III 132 (Taf. va), PKöln VII 306 (Taf. xa), P^Mich inv. 4761c («ZPE» 15, 1974, Taf. iva), P^Monac II 41 (Fig. 23), POxy LIX 3972 (Pl. vi), POxy LXII 4301 (Pl. i), POxy LXIV 4410 e 4411 (Pl. v-viii) e PSI inv. 565 («ZPE» 147, 2004, p. 48); su quest'ultimo cf. J. LONDON, *A New Fragment of Plutarch (De Cohibenda ira 452F)*, «ZPE» 147 (2004), pp. 45 s.

⁵ Cf. GRENFELL-HUNT-GOODSPEED (eds.), *The Tebtunis Papyri cit.*, p. 19: «On the left of the column are 6½ centimetres of blank papyrus, which show no signs of having been joined to another sheet; either then the margins between the columns were extraordinarily broad or this was the first column of the roll». Questa la trascrizione de-

gli editori: πο[...].ανει | ουτ[...].ομεν | οπ[...].εγ | δε[...].να | καταληψε | σθαι των σοφιστων. και | καταλαμβα.

⁶ Cf. GMAW², p. 14; G. BASTIANINI, *Tipologie dei rotoli e problemi di ricostruzione*, in M. CAPASSO (ed.), *Atti del V Seminario internazionale di Papirologia (Lecce 27-29 giugno 1994)*, «PLup» 4 (1995), pp. 27-33; M. CAROLI, *Il titolo iniziale nel rotolo librario greco-egizio, Πίνακες*, Bari 2007, pp. 52-60; F. SCHIRONI, *TO META BIBAION. Book-ends, End-titles, and Coronides in Papyri with Hexametric Poetry*, *American Studies in Papyrology*, 48, Durham 2010, pp. 24, 218-219. La pratica dell'*agraphon* iniziale è ben attestata anche nei secoli precedenti, come risulta dal rotolo tolemaico di Posidippo, P^{Mil}Vogl VIII 309 recto, cf. G. BASTIANINI-C. GALLAZZI, *Posidippo di Pella. Epigrammi (P^{Mil}.Vogl. VIII 309)*, I, Milano 2001, p. 13; inoltre, secondo le recenti indagini di M. Capasso e G. Del Mastro, nei rotoli ercolanesi compaiono 6 esempi di *agrapha* iniziali recanti il titolo dell'opera, tutti riconducibili ai secoli I a.C.-I d.C. (cf. *infra*, tab. II e M. CAPASSO, *Il presunto papiro di Fania*, «CErc» 8, 1978, pp. 156-158; ID., *I titoli nei papiri ercolanesi. II. Il primo esempio di titolo iniziale in un papiro ercolanese [P^{Herc}. 1457]*, in B. KRAMER-W. LUPPE-H. MAEHLER-G. POETHKE, hrsg., *Akten des XXI Internationalen Papyrologenkongresses, Berlin 13-19 August 1995*, I, Stuttgart-Leipzig 1997, pp. 146-154; ID., *I titoli nei papiri ercolanesi. IV. Altri tre esempi di titoli iniziali*, «PLup» 7, 1998, pp. 41-74; DEL MASTRO, *La subscriptio del P^{Herc}. 1005 e altri titoli in caratteri distintivi nei papiri ercolanesi*, «CErc» 32, 2002, pp. 245-256). Casi da segnalare a parte sono quelli di POxy VII 1015 e POxy XVII 2084 (fogli di papiro che conservano il testo di due encomi anonimi con ampi *agrapha* iniziali – III sec. d.C.; cf. CAROLI, *Il titolo cit.*, pp. 57-59) e A. CARLINI ET AL. (edd.), *Corpus dei papiri filosofici greci e latini (CPF). Parte 1.2: Cultura e Filosofia. Vol. 1* (Galenus-Isocrates)*, Firenze 2008, pp. 365-440 (= P^{Mass} inv. 1638-1645, rotolo isocrateo in cui lo spazio bianco antecedente la prima colonna di scrittura – recante anche il titolo dell'opera – coincideva con il *protokollon*; cf. CAROLI, *Il titolo cit.*, pp. 293-303; A. CARLINI ET AL., edd., *Corpus dei papiri filosofici greci e latini [CPF]. Parte 1v.2: Tavole [1.2 Galenus-Isocrates]*, Firenze 2008, tav. 82).

documentata per l'età romana.¹ Gli otto rigi di scrittura conservati sul recto conterrebbero quindi parte del prologo di un'opera in prosa sconosciuta, il cui titolo poteva trovarsi nell'*agraphon*, posto ad una altezza superiore rispetto alla porzione di rotolo conservata.²

Le eccezionali qualità formali di PTebt II 269 comprendono anche l'elegante impaginazione: la notevole estensione del margine inferiore (6,1 cm) e dell'intercolumnio (almeno 2,6 cm) è tipica dei rotoli letterari più pregiati.³ Anche la ridotta ampiezza della colonna di scrittura (4,5 cm ca.) merita attenzione poiché trova riscontro in pochi altri *volumina* letterari di prosa vergati in maiuscola rotonda, con impaginazione a colonne strette e con ampio dispendio di margini ed intercolumni.⁴ Su questo aspetto è utile richiamare i dati raccolti da W. A. Johnson, che ha indi-

viduato un'associazione statisticamente rilevante tra rotoli filosofici e impaginazione a colonne strette (4,5-5,4 cm), un fatto che concorderebbe con l'ipotesi di attribuzione al genere filosofico di PTebt II 269, già proposta dagli *editores principes*.⁵ La cura professionale con cui lo scriba confezionò il rotolo è inoltre testimoniata dall'intenzione di contenere il numero di lettere per rigo nella media di 8-9 (rr. 5-8), mantenendo costante la larghezza della colonna e la giustificazione sulla destra: a questo scopo sono visibilmente ridotte le sequenze *vet* e *μεν* al termine dei rr. 1-2 (i quali, verosimilmente, dovevano contare più di 9 lettere) e un trattino riempitivo a forma di piccola *diplè* (>) è aggiunto per giustificare il r. 8 al resto della colonna.⁶

Le poche lettere conservate e le sole parole riconoscibili,⁷ tra cui è notevole l'iterazione

¹ In base all'ampia casistica parallela (cf. *infra*, tab. 1), appare probabile che l'*agraphon* di PTebt II 269 si trovasse in apertura di rotolo, ma, non conservandosi alcuna traccia dell'eventuale *protokollon*, non possiamo escludere una collocazione di questo spazio all'interno del rotolo stesso, tra la fine di un'opera (o di una sua sezione) e l'inizio di quella successiva. Così accade in PLondLit 132 + PLouvre inv. 7169 + PBabington inv. I-VI, il cosiddetto Papiro Arden di Iperide, dove un ampio *agraphon* interno separa l'ultima colonna dell'orazione Ἰπέρ Λυκόφρονος – col. XVI – dalla prima della Ἰπέρ Εὐξενίππου – col. XVII – (si veda a questo proposito l'eccellente riproduzione fotografica contenuta in W. A. JOHNSON, *Bookrolls and Scribes in Oxyrhynchus*, Toronto-Buffalo-London 2004, Pl. 16 e la descrizione del manufatto di CAROLI, *Il titolo* cit., pp. 259-268).

² Alcuni papiri d'età romana che recano il titolo nell'*agraphon* iniziale sono: BKT IV (= PBerol inv. 9780v); PHarr I 123; PMich VI 390; PMich inv. 4968 (= «ZPE» 46, 1982, p. 74); PMilVogl I 25 (documentario); POxy III 568; POxy XI 1366. PLondLit 13 + PParis 3ter + PCastello Sforzesco inv. E 0.9.40133, il papiro Arden e POxy XI 1367 conservano tre titoli che verosimilmente trovavano posto in un *agraphon* iniziale che è andato perduto. È difficile invece stabilire se i titoli attestati da PLondLit 31 (= PFay 7) e POxy XI 1399 fossero collocati in un *agraphon* iniziale o finale comunque oggi non più visibile (cf. CAROLI, *Il titolo* cit., pp. 233-236, 243-246, 259-268 e SCHIRONI, *TO META BIBLION*, cit., pp. 61-62, 124-125, 220-221, 224-225). Per il titolo di PTebt 269 si possono tuttavia menzionare le altre impaginazioni possibili, e cioè che il titolo si trovasse sopra il primo rigo della prima colonna di scrittura, sul verso del rotolo, al termine del rotolo stesso o ancora sul solo *sillybon*. In questi casi lo spazio bianco che precedeva la prima colonna risulterebbe completamente vuoto – eventualità quest'ultima tutt'altro che rara: cf. e. g. PLondLit 25 (= PLond 107); PLondLit 96 (= PLond 135); PLondLit 108 (= PLond 131 verso); POxy II 223. Sulle diverse modalità di titolazione cf. CAROLI, *Il titolo* cit., *passim*, dove è contenuta un'ampia bibliografia sul tema.

³ Cf. JOHNSON, *Bookrolls* cit., pp. 109-113, 130-136.

⁴ Indichiamo come *comparanda* stringenti PKöln VII 306 (Pl., Lg. IV 716 a-c; Taf. x a), PVindob G 19797 (CAVALLO,

Osservazioni cit., tav. 10) e PMonac II 41 (X., Vect. I, 5-6; Fig. 23), ai quali è possibile aggiungere PBingen 10 (Pl., Phd. 60 d-e; pl. 5), frammento che, nella ricostruzione, presenta un formato analogo.

⁵ Cf. JOHNSON, *Bookrolls* cit., p. 127 e, soprattutto, 154-155. A questo proposito è utile notare che tutti e quattro i frammenti indicati come *comparanda* di PTebt II 269 appartengono a rotoli filosofici (cf. *supra*, n. 4). Sul piano paleografico, invece, un esame condotto su un campione significativo di *volumina* vergati in maiuscola rotonda (cf. GMAW², p. 21; CAVALLO, *Osservazioni* cit., pp. 209-220; LONDON, *A New Fragment* cit., pp. 45-46) non fa emergere alcun legame statisticamente rilevante tra l'uso di questa scrittura e un particolare genere letterario: lo stile è largamente impiegato tanto per la prosa quanto per la poesia. Vale tuttavia la pena di elencare un gruppo non troppo esiguo di papiri che, come PTebt II 269, conservano frammenti di opere in prosa adespote: PVindob G 19797, PKöln III 132 e PRyl III 514, riconducibili probabilmente al genere filosofico; POxy II 216, che contiene un esercizio retorico, e PBingen 7, esempio di prosa religiosa. Particolarmente significativo risulta PRyl III 514, sia per le somiglianze paleografiche con PTebt II 269 – incluso un identico segno riempitivo –, sia per l'occorrenza (col. I, r. 7) della sequenza τωσοφι, che potrebbe rimandare al termine σοφιστής.

⁶ Gli stessi espedienti grafici (rimpicciolimento delle lettere finali di rigo e inserzione di segni riempitivi) si ravvisano anche in PKöln VII 306 (Platone), PVindob G 19797 (prosa filosofica) e PMonac II 41 (Senofonte). Sull'impiego e la varietà di forme dei riempitivi nei papiri letterari greci, cf. R. BARBIS LUPI, *Uso e forma dei segni di riempimento nei papiri letterari greci*, in A. H. S. EL-MOSALAMY (ed.), *Proceedings of the XIX International Congress of Papyrology, Cairo 2-9 September 1989*, Cairo 1992, I, pp. 503-510.

⁷ L'unica sequenza di testo sicura è καταλήψε|σθα| τῶν σοφιστῶν· καὶ | καταλαμβα-| (rr. 5-8; cf. GREN-FELL-HUNT-GOODSPEED, eds., *The Tebtunis Papyri* cit.). L'integrazione τ|λυα al r. 4 suggerita dagli *editores principes* appare persuasiva e corroborata da *loci similes* in cui occorre il nesso pronome indefinito τις + genitivo partitivo τῶν σοφιστῶν, nel significato di «uno dei sapienti, uno

di καταλαμβάνω, dimostrano infine che, nonostante lo stato irrimediabilmente lacunoso, il testo conservato da P^{Tebt} II 269 è un frammento di prosa letteraria di alto livello e d'impronta classica. Le due *mesai stigmati* inserite a breve distanza l'una dall'altra (rr. 3, 7) scandiscono l'articolazione sintattica della frase prima di καὶ καταλαμβάνω-, che proseguiva il discorso nella colonna successiva, e lasciano intuire l'originaria complessità di

un periodare ipotattico (significativo è anche l'infinito futuro καταλήψει|σθαι).¹ La ripresa di καταλαμβάνω (rr. 6 e 8) testimonia anche una ricerca di effetti retorici, forse confermata dal possibile impiego di una prima persona plurale che potrebbe essere ravvisata al r. 2 nella sequenza ουτ[...]_{ομεν}, un elemento di stile che comunemente connota la trattazione d'autore e ben si attaglierebbe al proemio di un'opera in prosa.

TABELLA I: AGRAPHA INIZIALI NEI ROTOLI LIBRARI GRECO-EGIZI²

LEGENDA:

I: *Agraphon* iniziale antecedente la prima colonna di scrittura di un'opera o di una sua sezione.

I/F: Casi incerti in cui l'*agraphon* attestato può essere sia iniziale sia finale.

I*/F: Casi incerti in cui l'*agraphon* attestato è probabilmente iniziale.

| PAPIRO | LDAB / MP ³ | DATA | PROVENIENZA | CONTENUTO | TIPOLOGIA |
|---|-------------------------------------|----------------------------|-------------|--|-----------|
| P ^{Tebt} II 269 | LDAB 4530; MP ³ 2600 | II d.C. | Tebtynis | prosa adespota | I |
| BKT IV | LDAB 1286; MP ³ 536 | II-III d.C. | Ermupoli | Ierocle stoico, Ἠθικὴ στοιχειώσις | I |
| PHarr I 123 verso | LDAB 1895; MP ³ 1019 | III d.C. | Ignota | Omero, <i>Od.</i> I 1-6, 9-16, 21-23, 32-36 | I |
| PLondLit 25 | LDAB 1461; MP ³ 953 | I-II d.C. | El-Maabde | Omero, <i>Il.</i> XVIII 1-218, 311-617 | I |
| PLondLit 96 | LDAB 1164; MP ³ 485 | fine I-inizio II d.C. | Moirai (?) | Eronda, <i>Mimiambi</i> | I |
| PLondLit 108 | LDAB 391; MP ³ 163 | fine I d.C. | Moirai | Aristotele, Ἀθηναίων Πολιτεία | I |
| PMich VI 390 | LDAB 1978; MP ³ 625 | II d.C. | Karanis | Omero, <i>Il.</i> II 1-42 | I |
| PMich inv. 4968 (= «ZPE» 46, 1982, pp. 74-76) | LDAB 1815; MP ³ 769.2 | fine II-inizio III d.C. | Ossirinco | Omero, <i>Il.</i> VI 1-13 | I |
| PMilVogl I 25 | / | 127 d.C. | Tebtynis | Testo documentario | I |

degli esperti, uno dei sofisti» (e. g. Phld., *Rh.* II 34a 21; Pl., *Cra.* 397 a; Plu., *Mor.* 538 b-c). Difficile è invece recuperare un'articolazione convincente del discorso ai rr. 1-4 – ove le poche lettere supersiti offrono numerose variabili nei tentativi di ricostruzione – e cogliere nel contesto la precisa area semantica di καταλαμβάνω, verbo che ammette tanto usi legati alle accezioni generiche «prendere», «trovare», «accadere», «vincolare», quanto il metaforico e suggestivo «cogliere con la mente», «comprendere» (cf. *LSJ*, s. v.; su καταλαμβάνειν e l'attività di comprensione intellettuale, nell'accezione tecnica pertinente al lessico filosofico, cf. B. CENTRONE, *Essere, verità, conoscenza, anima. Introduzione al lessico concettuale della filosofia antica. Dispense del corso di storia della filosofia antica a.a. 2009-2010 Facoltà di Lettere e Filosofia (Università di Pisa)*, Pisa 2010, pp. 65 s.; e. g. Pl., *Ax.* 370 a, 8-10 ταρβεῖς μὲν τὸ μὴ αἰσθήσεσθαι, καταλήψεσθαι δὲ οἶε τὴν οὐκ ἐσομένην αἰσθησιν αἰσθήσει; S. E., *M.* XI 183, εἰ δὲ ἴνα μὲν ἡ καταληπτικὴ κρίνηται φαντασία,

τὸ ὑπάρχον δεῖ ἐπεγνώσθαι, ἴνα δὲ τοῦτο καταληφθῆ, τὴν καταληπτικὴν φαντασίαν βέβαιον εἶναι). Ambiguo è anche il senso da attribuire a σοφιστής che, come ricordato, vale «sapiente», «esperto», ma anche «sofista» e «cavillatore» (cf. *LSJ*, s. v.; e. g. Gal., *Oss.* V 1 GAROFALO, BL [= II 752 KÜHN] Ἐν τοῖς ὀστοῖς ἀριθμητέον ἐστὶ καὶ τοὺς ὀδόντας, εἰ καὶ τισι τῶν σοφιστῶν οὐ δοκεῖ, «tra le ossa bisogna contare anche i denti, seppur ad alcuni che fanno i 'sofisti' non sembri così»).

¹ Sull'abituale valore delle *mesai stigmati* come segno di suddivisione interna al periodo assimilabile alla moderna virgola, cf. *GMAW*², p. 9.

² Le notizie riportate in tabella sono state tratte dai cataloghi e dalla più recente bibliografia, aggiornata e verificata laddove possibile. Escludiamo i testimoni dai quali si può solo desumere la presenza di *agrapha* oggi quasi completamente perduti, per cui cf. *supra* p. 69 n. 2.

| PAPIRO | LDAB / MP ³ | DATA | PROVENIENZA | CONTENUTO | TIPOLOGIA |
|----------------------------|---------------------------------------|-----------------------------|----------------------|--|------------------------------|
| PMilVogl VIII 309 recto | LDAB 3852; MP ³ 1435.01 | fine III a.C. | Eracleopolite (?) | Posidippo di Pella, Antologia di epigrammi | I |
| POxy II 223 | LDAB 2026; MP ³ 733 | inizio III d.C. | Ossirinco | Omero, <i>Il.</i> v 1-41, 43-56, 58-74, 76-278, 284-303, 329-351, 353-374, 397-406, 420-421, 425-442, 544-548, 701-705 | I (frutto di restauro) |
| POxy III 568 | LDAB 1878; MP ³ 1093 | III d.C. | Ossirinco | Omero, <i>Od.</i> XI 1-20 | I |
| POxy IV 663 | LDAB 577; MP ³ 252 | II-III d.C. | Ossirinco | Cratino, <i>Διονυσαλέξανδρος</i> | I |
| POxy XI 1366 | LDAB 2432; MP ³ 2502 | III d.C. (post 248 d.C.) | Ossirinco | Frammento di oratoria attica (Iperide o Lisia) | I |
| PArtemid | LDAB 10673; MP ³ 168.02 | inizio I d.C. | Incerta | Prosa geografica con disegni | I |
| POxy LIII 3715 | LDAB 935; MP ³ 426.01 | II d.C. | Ossirinco | Euripide, <i>Φοίνισσαι</i> (titolo) | I/F |
| POxy LXVIII 4663 | LDAB 10238; MP ³ 491.43 | II d.C. | Ossirinco | Esiodo, <i>Ἔργα</i> (titolo) | I/F |
| POxy LX 4026 | LDAB 2691; MP ³ 1320.01 | III d.C. | Ossirinco | Commedia (?), <i>Ὀνειρος ἢ Προγαμῶν</i> (titolo) | I*/F |

TABELLA II: AGRAPHA INIZIALI NEI ROTOLI LIBRARI ERCOLANESI

| PAPIRO | LDAB | DATA | PROVENIENZA | CONTENUTO |
|------------------------------|-----------|----------------|-------------|--|
| PHerc 222 | LDAB 3559 | I a.C. | Ercolano | Filodemo, <i>Περὶ κακιῶν</i> I |
| PHerc 253 | LDAB 3568 | I a.C. | Ercolano | Filodemo, <i>Περὶ κακιῶν</i> X |
| PHerc 1008 (oggi perduto) | LDAB 3612 | I a.C. | Ercolano | Filodemo, <i>Περὶ κακιῶν</i> X |
| PHerc 1457 | LDAB 3651 | I a.C. | Ercolano | Filodemo, <i>Περὶ κακιῶν</i> II |
| PHerc 1583 | LDAB 3653 | I a.C. | Ercolano | Filodemo, <i>Περὶ μουσικῆς</i> IV |
| PHerc 1786 | LDAB 594 | I a.C.-79 d.C. | Ercolano | Demetrio Lacone, <i>Περὶ τινῶν Ἐπικούρου δοξῶν</i> |

Università degli Studi di Parma
 margherita.centenari1@hemo.unipr.it
 luca.iori@nemo.unipr.it